

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2014

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Il Castello di K.
di Samantha Lombardi

Il 28 maggio 2014 presso il Teatro Vittoria, a Roma, è avvenuta la consegna dei premi per il Premio Giovani “Vincenzo Cerami”, nato con l’intento di ricordare uno scrittore che si è impegnato strenuamente per la difesa della cultura come valore universale e il cui motto era “ho avuto una vita di parole”, motto messo in pratica in ogni ambito, dalla poesia alla prosa, dal cinema al teatro. Cerami infatti ha collaborato con registi di alto livello come Ettore Scola, Giuseppe Bertolucci, Marco Bellocchio e Roberto Benigni.

Il progetto ha il compito di valorizzare e stimolare le potenzialità dei giovani, facendo loro riscoprire l’importanza dei libri e dell’arte, incoraggiando la creazione di un pensiero critico e la ricerca della conoscenza.

Lo spettacolo *Il Castello di K.* di Massimo Roberto Beato è tratto dal romanzo di Franz Kafka, *Il Castello*; la regia è di Jacopo Bezzi, ed è messo in scena da La Compagnia dei Masnadieri. La compagnia, con questo spettacolo, ha ottenuto 4 nomination per il Premio Giovani “Vincenzo Cerami”: miglior attore giovane a Lorenzo Venturini, migliori musiche ad Angela Bruni, e se ne è aggiudicati ben 2: migliore regia (J. Bezzi) e migliori costumi (M.R. Beato).

L’atmosfera che vive lo spettatore fin da subito sembra offrire uno sguardo su ciò che ci potrebbe riservare la vita dopo la morte, con i gesti quotidiani di chi è già al corrente del suo nuovo status. Così è scritto nelle note di regia: «Il villaggio e la locanda, dove tutta l’azione si consuma, assumono nella nostra rilettura e riscrittura originale – essendo il romanzo stesso incompiuto – la funzione di luogo di passaggio dove ogni avventore è costretto a prendere coscienza della propria esistenza e dell’ineluttabilità del fato che ci preclude la possibilità di sovvertire il nostro destino e conoscere ciò che per noi, invece, deve restare ignoto. K. si scoprirà in un mondo nel quale tutto gli appare al rovescio, e nel quale tutti i suoi tentativi di arrivare al Castello, e di far prevalere la ragione e il razionalità, sembrano vani e finiranno per portarlo solo all’autodistruzione. Il meccanismo drammaturgico è straniante e tutti gli abitanti si sforzano, ciascuno a suo modo, di organizzare macchinazioni e “teatrini” grotteschi per allontanare e dissuadere K. dal suo intento. Col contributo di musiche e sonorità originali, e sostenuto da un artigianato teatrale che vede contemporaneamente l’uso di più linguaggi (dal teatro di figura alle videoproiezioni), *Il Castello di K.* si connota come un’operazione unica nel suo genere, che aspira a fondere insieme più linguaggi e più piani di lettura per avvicinarsi al pubblico di tutte le età».

Lo spettacolo diventa in questo modo una chiave di lettura della vita stessa e della nostra esistenza umana: «Uno dei principi che regolano il lavoro dell'amministrazione è che non si deve mai contemplare la possibilità di uno sbaglio. [...] Errori non se ne commettono e, anche se ciò per eccezione accade, come nel suo caso, chi può dire alla fin fine che sia davvero un errore?».

Il finale, enigmatico ed avvolto nel mistero, lascia allo spettatore modo di riflettere su di una frase: *La vita è un sogno da cui ci si sveglia morendo.*

Lo Spettacolo, vincitore del “Premio Cerami 2014” per Miglior Regia e Migliori Costumi, è anche andato in scena al Roma Fringe Festival 2014 in tre date: 8 giugno, ore 22.00; 10 giugno, ore 20.30; 12 giugno, ore 23.30.

Interessante è, anche, che questa giovane compagnia sia coinvolta nella messa in scena di uno spettacolo teatrale sponsorizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università “La Sapienza”, dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità e dal Progetto Internazionale “EAGLE - Europea Network of Ancient Greek and Latin Epigraphy” (www.eagle-network.eu), dal Centro Internazionale “Antinoo per l'Arte”, dall'Accademia Nazionale di Danza, dall'Accademia del Costume e della Moda, ispirato dal libro di Amalia Margherita Cirio, *Gli epigrammi di Giulia Balbilla (memorie di una dama di corte)*, Pensa Multimedia Editore, 2011, risultato di una delle ricerche d'eccellenza dell'Università La Sapienza.

La drammaturga Maricla Boggio, scrivendo il poema drammatico *Giulia Balbilla*, dà forma compiuta alle ricerche di A.M. Cirio per il suo libro, nel quale, attraverso quattro epigrammi incisi sul cd. Colosso di Memnone a Tebe d'Egitto, si ricrea la figura di questa intellettuale del II d.C. con sensibilità contemporanea, filtrata attraverso le esperienze del teatro (e non solo del teatro) moderno.

La regia è di Jacopo Bezzi con Massimo Roberto Beato primo attore, gli interventi musicali di base, con musiche originali di Sergio Prodigio, sono affidati ad un quartetto d'archi, costituito da due violini, violoncello e contrabbasso (nello specifico avvalendosi della collaborazione professionale del Camenae Quartett, formato da quattro professori d'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Marlene Prodigio, concertino dei primi violini, Lavinia Morelli, violinista di fila, Sara Gentile, violoncellista di fila, e Anita Mazzantini, secondo contrabbasso); al quartetto è affidato un sostegno basato su coralità accordali dissonanti ma soffuse, sulle quali si innestano sovente delle melopee (di derivazione modale bizantina): affidate sia al timbro particolare dell'oboe d'amore sia a una voce femminile naturale, si basano su una melodicità non espressamente assimilabile al

contesto greco-ellenistico, ma interpretata in una particolare angolazione “visionaria” rafforzata dal sostegno di archi scuri. I movimenti coreografici si basano prevalentemente sull’uso di percussioni a suono sia indeterminato (triangolo, tamburello basco, ecc.) sia determinato (vibrafono sfiorato da arco di violoncello).